

ACCOGLIETE

IV Domenica di Avvento - 20 dicembre 2020 - Anno B

Ascoltiamo la Parola

2 Sam 7,1-5.8b12.14a.16

Sal 88

Rm 16,25-27

Dal Vangelo di

Lc 1,26-38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.



Meditiamo la Parola

Siamo giunti alla soglia del Natale, ormai prossimi all'incontro con il Bambino che sta per nascere. La I^a lettura inizia presentandoci la richiesta di Davide al profeta. «Ecco – dice Davide a Natan –, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca dell'alleanza del Signore sta sotto i teli di una tenda». Il profeta Natan risponde a Davide che Dio non ha bisogno che gli costruisca una casa. E gli ricorda le parole del Signore: «Io non ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele dall'Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione». Dio si è fatto pellegrino con il suo popolo, è uscito dalla dimora del cielo per scendere a liberarlo. Quanti poveri, quanti bambini, quanti anziani, malati, stranieri, sono nella precarietà di una tenda! E molti non hanno neppure quella. Non hanno un posto dove abitare. Come al tempo di Davide, come in quella notte a Betlemme, come nelle tante Betlemme di oggi, il Signore, il Bambino e i poveri, non hanno una casa di cedro e restano fuori. Il Signore non costruisce una casa per sé, ma per il suo popolo. Anzi, fa del suo popolo una casa per tutti, ampia e salda, fatta di pietre vive. A Natale, la Parola che si fa carne diviene la pietra angolare del nuovo edificio. Quella pietra che i costruttori hanno scartato, quel Bambino che non è stato accolto in nessuna casa di Betlemme, Dio l'ha posto come fondamento della sua casa santa.



LA PAROLA

... diventa vita

Come Maria impariamo ad accogliere il Signore dentro di noi, come lei ripetiamo: «Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola». Solo così sapremo abitare il nostro tempo ed essere capaci di essere casa per Gesù e per tutti coloro che ne hanno bisogno.

...

Canterò in eterno l'amore
del Signore, di generazione
in generazione
farò conoscere con la mia
bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un
amore edificato per
sempre; nel cielo rendi
stabile la tua fedeltà».

«Ho stretto un'alleanza con
il mio eletto, ho giurato a
Davide, mio servo.
Stabilirò per sempre la tua
discendenza,
di generazione in
generazione edificherò il
tuo trono».

«Egli mi invocherà: "Tu sei
mio padre, mio Dio e roccia
della mia salvezza".

Gli conserverò sempre il
mio amore,
la mia alleanza gli sarà
fedele».

(Salmo 88)

E a Natale quel Bambino viene posto nuovamente come pietra angolare perché la casa possa allargarsi ancora e le sue porte possano spalancarsi per accogliere chiunque cerca misericordia. Il Signore l'ha preparata con il suo Figlio per tutti i suoi figli. La casa del Signore è per tutti i popoli, per tutte le nazioni. Il Vangelo ci presenta Maria, la madre del Bambino, come la prima tra tutti i credenti. Ella, ascoltando la voce dell'angelo, ha aperto il suo cuore e il Signore ha fatto di lei la sua prima casa. Maria ci esorta ad accogliere il Natale, a smettere di essere sempre uguali a noi stessi rinchiudendoci nelle nostre solite preoccupazioni, e di abitare con generosità la casa che il Signore ci ha donato. Maria – immagine della Chiesa – ci sta accanto perché con lei anche noi possiamo ripetere: «Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola». E diverremo casa del Signore, luogo di misericordia e di pace per noi e per tutti coloro che in ogni parte della terra attendono la salvezza.



CAPITOLO PRIMO LE OMBRE DI UN MONDO CHIUSO

Informazione senza saggezza (.... 49-50)

Si emettono messaggi rapidi e impazienti in cui si costruisce ciò che si vuole avere davanti escludendo tutto quello che non si può controllare o conoscere immediatamente. Cercare insieme la verità nel dialogo con pazienza e perseveranza. La saggezza non si fabbrica con impazienti ricerche in internet: così non si matura nell'incontro con la verità. Si cercano solo gli ultimi dati e la libertà diventa libertà di navigare davanti a uno schermo.

Sottomissioni e disprezzo di sé (51-53)

Sottomissione alle culture dei paesi forti che induce a copiare e comprare piuttosto che creare. Demolire l'autostima di qualcuno è un modo facile per dominarlo. I poveri sono sempre quelli che perdono. La peggior alienazione è quella di non avere radici e di non appartenere a nessuno, perdere l'integrazione tra le generazioni e le comunità che compongono un popolo. Così si viene assoggettati alla logica del più forte.

Speranza (54-55)

Malgrado queste ombre c'è speranza. La pandemia ci ha fatto vedere molte persone che sanno donare la propria vita e molti hanno capito che nessuno si salva da solo.